

Call for papers
E|C n. 45, 2025

Nel segno di Deleuze: per una semiotica in divenire

a cura di Giuditta Bassano (Università LUMSA, Roma), Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia) e Tatsuma Padoan (University College Cork)

“Il mezzo non è affatto una media, al contrario è il luogo dove le cose prendono velocità” (Deleuze, Guattari 1980, tr. it. p. 66). Nel centenario della nascita di Gilles Deleuze (1925-1995) vorremmo tornare sui percorsi e i concetti che hanno fatto pensare il grande filosofo con la semiotica e rinsaldato, nel riflesso del suo pensiero, questioni e fronti degli studi sulla significazione. Negli ultimi decenni, il pensiero di Gilles Deleuze, in grande parte in collaborazione con Félix Guattari, ha avuto un impatto rilevante ma disomogeneo sulla ricerca semiotica. Se da un lato molte nozioni deleuziane, quali rizoma, *agencement*, concatenamento macchinico, deterritorializzazione, dispositivo, diagramma, spazio liscio e striato, apparato di cattura, molare/molecolare, *parole d'ordine*, *ritornello*, sono entrate nel lessico delle scienze umane e sociali, dall'altro la riflessione semiotica sembra aver accolto questi concetti in modo frammentario, talvolta episodico e talaltro con forse eccessiva naturalezza. Questo progetto a tre voci si propone di riaprire il dialogo tra semiotica e filosofia deleuziana, non per sovrapporre sistemi teorici – di per sé, logicamente – incommensurabili, ma per mettere alla prova le condizioni di possibilità di una semiotica a venire, capace di misurarsi con la molteplicità, la processualità del senso e le possibilità di cartografarne i fenomeni. Il lavoro si articola in tre assi tematici.

Concetti come concatenamento collettivo di enunciazione, molteplicità, apparati di cattura etc. sono circolati all'interno sia della semiotica sia nelle scienze sociali e filosofiche, dando talvolta tuttavia l'impressione di una presa d'atto un po' alla moda ed estemporanea, o superficiale. Si tratta, al contrario, di valutare e disimpiacare la portata di queste idee. L'obiettivo di questo *primo asse tematico*, riguardante una *sperimentazione dei concetti volta al futuro*, non è tanto quello di sovrapporre un impianto filosofico alla teoria dei segni, quanto di esplorarne le relazioni, le contiguità e le possibili linee di fuga, alla ricerca di nuove forme di pensiero semiotico. Vi è infatti anche un'altra serie di nozioni e categorie che sono forse ancora più “interne” o, si potrebbe dire, con un gergo degli ultimi anni, “embodied” nel corpo della semiotica. Pensiamo alle categorie tensive (l'idea di intensità, di estensione, o di tensione). Esse, certo, nascono nell'ambito di una epistemologia semiotica a partire da Hjelmslev e attraversano gli studi di Zilberberg, poi di Fontanille ed altri, e le anticipazioni dello stesso Fabbri; tuttavia queste categorie trovano la loro linfa vitale proprio grazie agli incroci con il pensiero deleuziano. Il tensivo non è più solo un carattere, o tratto, di un termine o di una categoria semantica (intenso/esteso) o relativo alla problematica dei “valori dei valori” (le valenze) ma sussume al proprio interno la nozione di intensità (con l'idea di trasformazione qualitativa che può condurre anche a rotture) e tutta una intrinseca dinamicità. Tuttavia ritroviamo, ancora, un'ulteriore serie di concetti e di categorie che, anche in questo caso, sono di origine sia semiotico-linguistica sia filosofica: pensiamo ad espressione o stratificazione. Categorie che, grazie allo sguardo deleuziano – ma, in questo caso, anche soprattutto a partire dal lavoro di Guattari – rappresentano una vera sfida all'articolazione della disciplina semiotica. A partire dal famoso capitolo di *Mille Plateaux* dedicato al personaggio filosofico del “professor Challenger” (uno Hjelmslev spinozista), Deleuze (e

Guattari) riformulano ipotesi radicali sulla natura e le dinamiche della stratificazione espressiva del senso. In esse entrano in gioco sia la rinnovata idea spinoziana di espressione, sia la reinvenzione dei concetti di territorializzazione e di ritornello, da intendersi come meccanismi dinamici degli strati che compongono e danno vita alle formazioni di senso.

Di qui il secondo asse, cioè il confronto critico con alcune derive del *new materialism*, dell'affect theory e dell'ontologia orientata agli oggetti in antropologia, sociologia, filosofia, studi culturali e STS. Questi campi del sapere attingono dal lavoro di Deleuze a volte riconoscendone la portata semiotica (Newell 2018; Jensen, Rødje 2010; Viveiros de Castro 2009) ma altre volte espungendone la riflessione linguistica, testuale ed enunciativa (Massumi 1995, 2002; Ingold 2022). Si propone in altre parole una *rilettura semiotica di Deleuze*, contro ogni tentazione di neutralizzazione discorsiva, rivendicando la centralità del linguaggio e dei regimi di significazione come articolazioni immanenti della materia e del senso. Come i lettori più attenti di Deleuze hanno avuto modo di sottolineare (Fabbri 1997; Montanari 2016; Viveiros de Castro 2010), nelle sue opere il filosofo francese sviluppa un proprio vocabolario concettuale semiotico, attraverso una riconfigurazione innovativa delle categorie semiotiche tradizionali, ricombinate con nozioni provenienti da campi tanto disparati quanto l'antropologia, le scienze naturali, la mitologia comparata, la letteratura e la filosofia. Tuttavia, anche solo guardando agli autori citati in *Mille plateaux*, un volume che sicuramente ha segnato una svolta all'interno dell'opera di Deleuze e Guattari, troviamo una moltitudine di semiologi e linguisti: Benveniste, Saussure, Peirce, Ducrot, Greimas, Rastier, Jakobson, Hjelmslev, von Uexküll, Barthes, Guillaume, Martinet, Weinrich, Bachtin, Kristeva. Tra loro, come si diceva, Hjelmslev gioca un ruolo fondamentale, ma altri contributi importanti per le idee di Deleuze provengono da studiosi vicini alla semiotica greimasiana, come i matematici Thom, Petitot e Rosenstiehl. Inoltre, vi è una molteplicità di strumenti semiotici originali sviluppati da Deleuze e Guattari, che includono una semiotica percettiva, una semiotica della corporeità, della visibilità, una semiotica pittorica, una transemiotica, una semiotica pre-/post-/contro-/significante, anelli semiotici e macchine semiotiche, segni scalari, segni vettoriali, segni affettivi, e molti altri. Un'analisi sistematica e approfondita di come una semiotica deleuziana potrebbe essere, e come tale patrimonio di concetti potrebbe aiutarci a riconsiderare i problemi della significazione, deve ancora essere condotta. Così, mentre filosofi come Massumi o Braidotti (Massumi 1995; Dolphijn, van der Tuin 2012, pp. 19-37) vedono Deleuze come pensatore intento a separare gli affetti e la materialità dalla discorsività e le scienze del linguaggio, leggendo *Mille plateaux* ci troviamo invece davanti a una profonda riflessione sui fondamenti della semiotica e del linguaggio stesso, proprio a partire dal lavoro di Hjelmslev. Se dunque questo *secondo filone*, riguardante la *ricezione del pensiero deleuziano nelle altre discipline*, ci porta da un lato a confrontarci criticamente con alcune delle letture "antisemiotiche" (Newell 2018) date all'opera di Deleuze, dall'altro ci invita a una riscoperta del ricchissimo 'sottobosco semiotico' presente in gran parte dei suoi lavori, una vera e propria foresta di idee, sicuramente intricata ma articolata in modo molto preciso. Questo numero speciale vuole dunque spingerci non solo a una riflessione più sistematica e approfondita sul sostrato semiotico del pensiero deleuziano, ma anche a riprendere i concetti semiotici sviluppati in modo così innovativo da Deleuze e Guattari, tentandone la *traduzione e integrazione* all'interno del paradigma metodologico della semiotica.

Infine, vorremmo tornare sul rapporto che Paolo Fabbri (1939-2020) ha intrattenuto con il pensiero di Deleuze. La questione passa senza dubbio anche attraverso un aspetto biografico, per l'amicizia con Guattari, "l'esperto" di semiotica, lo studioso delle molecolarità semiotiche o con le parole di Deleuze stesso "le trouveur", il trovatore dei concetti – mentre Deleuze teneva per sé il ruolo del "polisseur", il lucidatore, il levigatore (Dosse 2007). A distanza di cinque anni dalla scomparsa di Fabbri, appare urgente provare a rintracciare le omologie e i prelievi che rendono a nostro avviso Deleuze un cardine della ricerca fabbriana. Non solo cioè, la sua riflessione e il suo lavoro poggiano su strategie concettuali affini a quelle deleuziane, praticando un sapere rizomatico, non sistemico, orientato alla modulazione e non alla fondazione. Non solo Fabbri si è potuto costituire, in Italia, come interlocutore e alfiere effettivo di Deleuze,

in un gioco di rilanci di primissimo piano (Fabbri 1997, 1998, 2015). Più in profondità, inseguiamo l'ipotesi che Fabbri abbia trovato nel Deleuze "spinozista" i fondamenti di una propria teoria semiotica delle passioni. Inoltre, che il semiologo avesse attinto all'idea della *deformazione* enunciativa – Deleuze su Bacon (Deleuze [1981]2002) – per riconcepire in una radicale immanenza la nozione narrativa di trasformazione. È l'idea di "piega" (Deleuze 1988, p. 320; Fabbri 2015) – *le pli* – che crediamo debba essere per prima cosa recuperata e connessa con la lettura di Deleuze da parte di Fabbri. Per queste ragioni, su questo *terzo asse*, invitiamo a proporre sia contributi di carattere *archeologico*, che assumano l'urgenza di ricostruire un quadro completo di questa implicita 'collaborazione di pensiero', sia contributi sulle discendenze dell'immanentismo hjelmsleviano tanto nel pensiero di Deleuze che nella ricerca di Fabbri, e infine, non meno, saggi che *proseguano e rilancino* gli elementi più radicali del lascito deleuziano rispetto allo studio della significazione nella prospettiva strutturale e generativa. Se crediamo che questo lavoro valga la pena di essere intrapreso, è anche perché Paolo Fabbri ha non solo anticipato un possibile futuro della semiotica, ma ne ha già praticato la variazione in divenire.

Invitiamo quindi studiosi e studiosi a proporre saggi con taglio analitico, metodologico o di riflessione epistemologica, seguendo uno di questi **tre assi tematici** che riguardano:

- una sperimentazione concettuale con la semiotica di Deleuze;
- un confronto critico con la sua ricezione, unita a una rilettura semiotica del suo corpus;
- una archeologia e rilancio del rapporto tra Fabbri e il pensiero deleuziano.

Riferimenti bibliografici

- Bassano, G., "Spiagge. Cinque discorsi tra sostanze e forme della soglia terra/mare", *E/C*, n. 36, 2022a, pp. 19-35.
- Bassano, G., *La balestra di Pierre*, Museo Pasqualino, Palermo, 2022b.
- Basso Fossali, P., *Vissuti di significazione*, Edizioni ETS, Pisa, 2008.
- Caramelli, E., *Poetiche del testo filosofico*, Carocci, Roma, 2024.
- Deleuze, G., *Logique du sens*, Minuit, Paris, 1969.
- Deleuze, G., *Critique et clinique*, Minuit, Paris, 1993.
- Deleuze, G., *Foucault*, Minuit, Paris, 1996.
- Deleuze, G., *Le Pli: Leibniz et le Baroque*, Minuit, Paris, 1988.
- Deleuze, G., *Pourparler*, Minuit, Paris, 1990.
- Deleuze, G., *Francis Bacon, Logique de la sensation*, Seuil, Paris, [1981]2002.
- Deleuze, G., *Spinoza. Philosophie pratique*, Minuit, Paris, [1981]2003; tr. it. *Spinoza. Filosofia pratica*, Orthotes, Napoli, 2016.
- Deleuze, G., *Cosa può fare un corpo? Lezioni su Spinoza*, Ombre Corte, Verona, 2007.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Kafka. Pour une littérature mineure*, Minuit, Paris, 1975.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Mille plateaux: Capitalisme et schizophrénie, tome 2*, Minuit, Paris, 1980.
- Dolphijn, R., van der Tuin, I., *New Materialism: Interviews and Cartographies*, Open Humanities Press, Ann Arbor, 2012.
- Dosse, F., *Gilles Deleuze, Félix Guattari. Biographie croisée*, La Découverte, Paris, 2007.
- Fabbri, P., "Come Deleuze ci fa segno. Da Hjelmslev a Peirce", in S. Vaccaro, a cura, *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milano, 1997.
- Fabbri, P., "L'oscuro principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon", *Discipline filosofiche*, n. 1., 1998a.
- Fabbri, P., *La svolta semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 1998b.
- Fabbri, P., "Diagrammi in filosofia: Deleuze e la semiotica 'pura'", *Carte semiotiche*, n. 9, 2015. Ora in *Biglietti d'invito per una semiotica marcata*, a cura di G. Marrone, Bompiani, 2021.
- Fabbri, P., "I monumenti sono ritornelli", *aut aut*, n. 378, 2018.
- Fabbri, P., Marrone, G., "Un Cuore nel cuore. Analisi semiotica del *Contributo alla critica di me stesso* di Benedetto Croce" in *Il testo filosofico. I: Analisi semiotica e ricognizione storiografica*, a cura di G. Marrone, L'Epos, Palermo.
- Godani, P., *Deleuze*, Carocci, Roma, 2016.

- Gualandi, A., *Deleuze*, Perrin, Paris, 2009.
- Guattari, F., "Ritournelles et affects existentiels", *Versus*, nn. 47-48, 1987.
- Ingold, T., *Imagining for Real*, Routledge, London, 2022.
- Ioffrida, M. et al., a cura, *Canone Deleuze*, Clinamen, Firenze, 2008.
- Jensen, C., Rødje, K., a cura, *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.
- La Mantia, F., *Seconda persona*, Quodlibet, Macerata, 2020.
- Lancioni, T., "Apparati di cattura. Per una semiotica della cultura", *E/C*, 2012.
- Latour, B., *Reassembling the Social*, Oxford University Press, Oxford, 2005.
- Marsciani, F., *Ricerche semiotiche 1*, Esculapio, Bologna, 2012.
- Massumi, B., "The Autonomy of Affect", *Cultural Critique*, n. 31, 1995.
- Massumi, B., *Parables for the Virtual: Movement, Affect, Sensation*, Duke University Press, Durham (NC), 2002.
- Migliore, T., "Diagrams: Images in the Form of Texts", *Metodo*, vol. 9, n. 1, 2021.
- Milner, J. C., *Le Périple structural*, Seuil, Paris, 2002.
- Montanari, F., "Esprimere l'immanenza", in S. Vaccaro, a cura, *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milano, 1997.
- Montanari, F., "L'immanenza e l'affetto. Il problema della bioetica rivisto in senso spinoziano", in Galofaro, F., a cura, *Etica della ricerca medica ed identità culturale europea*, Clueb, Bologna, 2009.
- Montanari, F., "La lettura deleuziana di Peirce. Fra presunte distorsioni e nuove interpretazioni: per una teoria delle immagini", *SFL*, 2014.
- Montanari, F., "Semiotics, Deleuze (& Guattari) and post-structuralism. Further opening questions?", *Versus*, vol. 123, n. 2, 2016.
- Montanari, F., "Essere sensibile ai segni". Conoscenza e verità nel Proust di Deleuze: ipotesi per un Proust spinozista?, *E/C*, n. 133, 2021.
- Newell, S., "The Affectiveness of Symbols: Materiality, Magicity, and the Limits of the Antisemiotic Turn", *Current Anthropology*, vol. 59, n. 1, 2018.
- Padoan, T., "Recalcitrant Interactions: Semiotic Reflections on Fieldwork among Mountain Ascetics". *Acta Semiotica*, vol. 1, n. 2, 2021.
- Padoan, T., "La Conchiglia di San Giacomo", in D. Mangano, F. Sedda, a cura, *Simboli d'oggi*, Meltemi, Milano, 2023.
- Padoan, T., "Ritual as Enunciative Praxis, Some Reflexions from Katsuragi", in T. Padoan, C. Nakassis, a cura, "Dialogues between Continental Semiotics and Linguistic Anthropology", *Semiotic Review*, in corso di pubblicazione.
- Paolucci, C., *Persona*, Bompiani, Milano, 2020.
- Ronchi, R., *Gilles Deleuze*, Feltrinelli, Milano, 2015.
- Spinoza, *Etica*, Bollati Boringhieri, 1992.
- Viveiros de Castro, E., *Métaphysiques cannibales*, Presses Universitaires de France, Paris, 2009.
- Viveiros de Castro, E., "Intensive Filiation and Demonic Alliance", in C. Jensen, K. Rødje, a cura, *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.

Scadenza per l'invio dei testi definitivi: **30 settembre 2025**

Pubblicazione: **dicembre 2025**

I testi devono avere una lunghezza massima di 40000 caratteri ed essere accompagnati da un abstract in inglese di massimo 1000 caratteri.

Inviare le proposte a:

g.bassano@lumsa.it

federico.mont@gmail.com

tatsuma.padoan@ucc.ie

Call for papers
E|C n. 45, 2025

In the Sign of Deleuze: For a Semiotics in Becoming

edited by Giuditta Bassano (Università LUMSA, Roma), Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia), and Tatsuma Padoan (University College Cork)

“The middle is by no means an average; on the contrary, it is where things pick up speed” (Deleuze, Guattari 1980, Eng. tr. p. 66). On the centenary of the birth of Gilles Deleuze (1925-1995), we would like to trace some of the philosophical paths and concepts through which we can rethink his dialogue with semiotics, casting light on specific problems and frontiers in the study of signification that emerged from his thought. During the last decades, the philosophy of Gilles Deleuze, mostly in collaboration with Félix Guattari, has had a relevant but uneven impact on semiotic research. On the one hand, many Deleuzian notions – like rhizome, *agencement*, machinic assemblage, deterritorialisation, mechanism, diagram, smooth and striated space, apparatus of capture, molar/molecular, order-words, refrain, etc. – have entered the vocabulary of semiotics, humanities and social sciences. On the other hand, semiotics and the other disciplines seem to have included these concepts in fragmentary, sometimes episodic ways, perhaps also a bit naively. This project intends to reopen a dialogue between semiotics and Deleuzian philosophy, not in order to overlap logically incommensurable theoretical systems, but to test the conditions of possibility for a semiotics in becoming – a semiotics that might be able to deal with the multiplicity and processuality of meaning, and with the possibility of mapping these phenomena. We propose to articulate this work along three thematic axes as outlined below.

Concepts like collective assemblage of enunciation, multiplicity, apparatus of capture etc. have circulated widely in semiotics, as well as in social and philosophical sciences, although often only superficially used as fashionable jargon. In contrast to this tendency, we would like to evaluate and fully explore the scope of these ideas. The main aim of this *first thematic axis*, consisting of an *experimental incorporation of Deleuzian concepts*, is not about imposing a philosophical framework on a specific theory of signs, but rather exploring the relations between the two, including contiguities and possible lines of flight, in search of new forms of semiotic thinking. There is in fact another, perhaps less fashionable, series of linguistic notions and categories used by Deleuze that had also been incorporated and further developed within semiotic circles. Consider for example the tensive categories (the idea of intensity, extension, or tension). These certainly emerged from a semiotic epistemology starting with Hjelmslev and crossing through the work of Zilberberg, then Fontanille and others, including early theorisations by Paolo Fabbri. However, we suggest that the rich potential of tensive categories could come to its full realisation thanks to cross-fertilisation with Deleuzian thought. “Tensive” should not be considered as merely the name of a semantic category (intense-extensive), or a term related to a problem concerning the so-called “values of values” (valences). On the contrary, “tensive” incorporates the notion of intensity – as a qualitative transformation that may lead to ruptures – and a whole intrinsic dynamism. But we can also think about other concepts and categories that, as in the previous case, are of both semio-linguistic and philosophical origin: for instance, the notions of expression and stratification. Thanks to Deleuze and Guattari’s intervention, these two categories offer a rigorous intellectual framework through which semioticians could rethink the articulation of meaning, understood as a reciprocal presupposition and stratification of expression and

content. Starting from the famous chapter of *Mille Plateaux* dedicated to the philosophical personage of “Professor Challenger” (a Spinozian version of Hjelmslev), Deleuze and Guattari in fact proposed a renewed Spinozian idea of expression, and a more dynamic understanding of the strata that constitute meaning, based on new concepts like territorialisation and refrain.

The *second thematic axis* we would like to propose, consists of a critical engagement with some strands of *new materialism*, affect theory, and object-oriented ontology in anthropology, sociology, philosophy, cultural studies, and STS. These fields draw on Deleuze’s work often overlooking its linguistic, discursive, and enunciative reflections (Massumi 1995, 2002; Ingold 2022), with the exception of a few authors that acknowledge instead its semiotic dimension (Newell 2018; Jensen, Rødje 2010; Viveiros de Castro 2009). In line with these latter scholars, we advocate for a *semiotic rereading of Deleuze’s corpus* – against attempts to neutralise its discursive dimension – by reinstating the centrality of language and regimes of signification as articulations immanent to matter and meaning. As already pointed out by more careful readers of Deleuze (Fabbri 1997; Montanari 2016; Viveiros de Castro 2010), in his works the French philosopher developed his own semiotic conceptual vocabulary, through an innovative reconfiguration of traditional semiotic categories, by recombining them with notions coming from fields as far as anthropology, natural sciences, comparative mythology, literature, and philosophy. Even just taking a look at the authors mentioned in *Mille plateaux* – a book that certainly marked a new turn within the work of Deleuze and Guattari – we may find a multitude of semioticians and linguists: Benveniste, Saussure, Peirce, Ducrot, Greimas, Rastier, Jakobson, Hjelmslev, von Uexküll, Barthes, Guillaume, Martinet, Weinrich, Bakhtin, Kristeva. Among them, as mentioned above, Hjelmslev plays a key role, but other important contributions for Deleuze’s ideas come from scholars close to Greimassian semiotics, such as mathematicians Thom, Petitot, and Rosenstiehl. Also, we have a multiplicity of original semiotic concepts developed by Deleuze, including a perceptual semiotics, a semiotics of corporeality, of faciality, a pictorial semiotics, a transsemiotics, a pre-/post-/counter-signifying semiotics, semiotic chains and semiotic machines, scalar signs, vectorial signs, affective signs, and many others. A serious discussion of what a “Deleuzian semiotics” might look like, and how such a wealth of concepts might help us reconsider the problem of production, circulation and transformation of meaning, is still to be undertaken. Therefore, while philosophers as Massumi or Braidotti look at Deleuze as a thinker who separates between affect and discursivity, materiality and *langage* (Massumi 1995; Dolphijn, van der Tuin 2012: 19-37), by reading *Mille plateaux*, Deleuze and Guattari’s substantial engagement with linguistic and semiotic theoretical concepts appears clear, starting precisely from the work of Hjelmslev. This *second line of inquiry*, regarding the *reception of Deleuzian thought in other disciplines*, thus leads us to critically engage with some of the “antisemiotic” (Newell 2018) readings of Deleuze. But it also invites us to rediscover a prolific ‘semiotic grove’ situated in most of his corpus, a real forest of semiotic ideas, certainly intricate, but articulated in precise ways. This special issue thus aims to pursue a more systematic reflection on the semiotic substratum of Deleuzian thinking, seriously engaging with some of the semiotic concepts developed by Deleuze e Guattari, so as to explore their possible *translation and integration* into the methodological paradigm of semiotics.

Finally, we would like to address the relation between Paolo Fabbri (1939-2020) and Deleuzian thought. This avenue of inquiry certainly intersects with a biographical aspect, due to Fabbri’s friendship with Guattari, known as the “expert” of semiotics (Dosse 2007). Five years after Fabbri’s death, we might need to trace the homologues and extractions that made Deleuze one of the main pillars of his research. His reflections and work, in fact, lay on conceptual strategies akin to Deleuze, practising a rhizomatic form of knowledge, anti-systemic, oriented towards modulation rather than foundation. Fabbri was thus able to become, in Italy, an important interlocutor and effective advocate of Deleuzian thinking in semiotics (Fabbri 1997, 1998, 2015). But we also argue that Fabbri looked at the “Spinozian” dimension of Deleuze for the foundation of his own semiotic theory of passions. Moreover, the Italian semiotician drew on the

idea of enunciative *deformation* – see Deleuze on Bacon (Deleuze [1981]2002) – to reconceptualise a radical immanence of the narrative notion of transformation. By retrieving the idea of “fold” (Deleuze 1988, p. 320; Fabbri 2015) – *le pli* – connecting it to Fabbri’s reinterpretation of Deleuze, we think we might get a better understanding of the multiple layers linking together semiotics and Deleuzian thinking. For these reasons, following this *third axis*, we invite the submission of contributions related to an *archaeology of concepts*. In this way, we aim at reconstructing the broader picture of this implicit ‘collaboration of thought’ between Fabbri and Deleuze, and rediscovering Hjelmslev’s idea of immanence into the works of both scholars in mutual comparison. Finally, we welcome papers that intend to *take up and relaunch* the most radical elements of the Deleuzian legacy in the study of signification, from a structural and generative perspective. We think this intellectual exploration needs to be undertaken, not only because Paolo Fabbri prefigured a possible Deleuzian future for semiotics, but also because he had already practised a Deleuzian variation of it in its becoming.

We thus invite scholars to submit papers with analytical, methodological, or epistemological scope, following one of **the three thematic axes** related to:

- a conceptual experimentation with the semiotics of Deleuze;
- a critical engagement with its reception, together with a semiotic rereading of the Deleuzian corpus;
- an archaeology and relaunch of the interconnections between Fabbri and Deleuze’s semiotic thinking.

Main references

- Bassano, G., “Spiagge. Cinque discorsi tra sostanze e forme della soglia terra/mare”, *E/C*, n. 36, 2022a, pp. 19-35.
- Bassano, G., *La balestra di Pierre*, Museo Pasqualino, Palermo, 2022b.
- Basso Fossali, P., *Vissuti di significazione*, Edizioni ETS, Pisa, 2008.
- Caramelli, E., *Poetiche del testo filosofico*, Carocci, Rome, 2024.
- Deleuze, G., *Logique du sens*, Minuit, Paris, 1969.
- Deleuze, G., *Critique et clinique*, Minuit, Paris, 1993.
- Deleuze, G., *Foucault*, Minuit, Paris, 1996.
- Deleuze, G., *Le Pli: Leibniz et le Baroque*, Minuit, Paris, 1988.
- Deleuze, G., *Pourparler*, Minuit, Paris, 1990.
- Deleuze, G., *Francis Bacon, Logique de la sensation*, Seuil, Paris, [1981]2002.
- Deleuze, G., *Spinoza. Philosophie pratique*, Minuit, Paris, [1981]2003.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Kafka. Pour une littérature mineure*, Minuit, Paris, 1975.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Mille plateaux: Capitalisme et schizophrénie, tome 2*, Minuit, Paris, 1980; Eng. tr. *A Thousand Plateaus*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 1987.
- Dolphijn, R., van der Tuin, I., *New Materialism: Interviews and Cartographies*, Open Humanities Press, Ann Arbor, 2012.
- Dosse, F., *Gilles Deleuze, Félix Guattari. Biographie croisée*, La Découverte, Paris, 2007.
- Fabbri, P., “Come Deleuze ci fa segno. Da Hjelmslev a Peirce”, in S. Vaccaro, ed., *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milan, 1997.
- Fabbri, P., “L’oscuro principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon”, *Discipline filosofiche*, n. 1., 1998a.
- Fabbri, P., *La svolta semiotica*, Rome-Bari, Laterza, 1998b.
- Fabbri, P., “Diagrammi in filosofia: Deleuze e la semiotica ‘pura’”, *Carte semiotiche*, n. 9, 2015. Now in *Biglietti d’invito per una semiotica marcata*, ed. by G. Marrone, Bompiani, 2021.
- Fabbri, P., “I monumenti sono ritornelli”, *aut aut*, n. 378, 2018.
- Fabbri, P., Marrone, G., “Un Cuore nel cuore. Analisi semiotica del *Contributo alla critica di me stesso* di Benedetto Croce” in *Il testo filosofico. I. Analisi semiotica e ricognizione storiografica*, ed. by G. Marrone, L’Epos, Palermo.
- Godani, P., *Deleuze*, Carocci, Rome, 2016.
- Gualandi, A., *Deleuze*, Perrin, Paris, 2009.
- Guattari, F., “Ritournelles et affects existentiels”, *Versus*, nn. 47-48, 1987.



- Ingold, T., *Imagining for Real*, Routledge, London, 2022.
- Ioffrida, M. et al., ed., *Canone Deleuze*, Clinamen, Firenze, 2008.
- Jensen, C., Rödje, K., eds., *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.
- La Mantia, F., *Seconda persona*, Quodlibet, Macerata, 2020.
- Lancioni, T., "Apparati di cattura. Per una semiotica della cultura", *E/C*, 2012.
- Latour, B., *Reassembling the Social*, Oxford University Press, Oxford, 2005.
- Marsciani, F., *Ricerche semiotiche 1*, Esculapio, Bologna, 2012.
- Massumi, B., "The Autonomy of Affect", *Cultural Critique*, n. 31, 1995.
- Massumi, B., *Parables for the Virtual: Movement, Affect, Sensation*, Duke University Press, Durham (NC), 2002.
- Migliore, T., "Diagrams: Images in the Form of Texts", *Metodo*, vol. 9, n. 1, 2021.
- Milner, J. C., *Le Périple structural*, Seuil, Paris, 2002.
- Montanari, F., "Esprimere l'immanenza", in S. Vaccaro, ed., *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milan, 1997.
- Montanari, F., "L'immanenza e l'affetto. Il problema della bioetica rivisto in senso spinoziano", in Galofaro, F., ed., *Etica della ricerca medica ed identità culturale europea*, Clueb, Bologna, 2009.
- Montanari, F., "La lettura deleuziana di Peirce. Fra presunte distorsioni e nuove interpretazioni: per una teoria delle immagini", *SFL*, 2014.
- Montanari, F., "Semiotics, Deleuze (& Guattari) and post-structuralism. Further opening questions?", *Versus*, vol. 123, n. 2, 2016.
- Montanari, F., "Essere sensibile ai segni". Conoscenza e verità nel Proust di Deleuze: ipotesi per un Proust spinozista?, *E/C*, n. 133, 2021.
- Newell, S., "The Affectiveness of Symbols: Materiality, Magicity, and the Limits of the Antisemiotic Turn", *Current Anthropology*, vol. 59, n. 1, 2018.
- Padoan, T., "Recalcitrant Interactions: Semiotic Reflections on Fieldwork among Mountain Ascetics". *Acta Semiotica*, vol. 1, n. 2, 2021.
- Padoan, T., "La Conchiglia di San Giacomo", in D. Mangano, F. Sedda, eds., *Simboli d'oggi*, Meltemi, Milan, 2023.
- Padoan, T., "Ritual as Enunciative Praxis, Some Reflexions from Katsuragi", in T. Padoan, C. Nakassis, eds., "Dialogues between Continental Semiotics and Linguistic Anthropology", *Semiotic Review*, forthcoming.
- Paolucci, C., *Persona*, Bompiani, Milan, 2020.
- Ronchi, R., *Gilles Deleuze*, Feltrinelli, Milan, 2015.
- Spinoza, *Etica*, Bollati Boringhieri, 1992.
- Viveiros de Castro, E., *Métaphysiques cannibales*, Presses Universitaires de France, Paris, 2009.
- Viveiros de Castro, E., "Intensive Filiation and Demonic Alliance", in C. Jensen, K. Rödje, eds., *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.

Deadline for submission of final essays: **30th September 2025**

Publication: **December 2025**

Papers should have a maximum length of 40000 characters and may be submitted together with an abstract in English of a maximum of 1000 characters.

Send proposals to:

g.bassano@lumsa.it

federico.mont@gmail.com

tatsuma.padoan@ucc.ie



Call for papers
E|C n. 45, 2025

Sous le signe de Deleuze : pour une sémiotique en devenir

sous la direction de Giuditta Bassano (Università LUMSA, Roma), Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia) et Tatsuma Padoan (University College Cork)

« Le milieu n'est pas du tout une moyenne, c'est au contraire l'endroit où les choses prennent de la vitesse » (Deleuze, Guattari 1980, chap. 1). À l'occasion du centenaire de la naissance de Gilles Deleuze (1925–1995), nous souhaitons revenir sur les parcours et les concepts qui ont permis au grand philosophe de dialoguer avec la sémiotique, tout en consolidant, dans le reflet de sa pensée, certaines problématiques et lignes de recherche sur la signification. Au cours des dernières décennies, la pensée de Gilles Deleuze — en grande partie développée en collaboration avec Félix Guattari — a exercé un impact notable mais inégal sur la recherche sémiotique. D'une part, de nombreuses notions deleuziennes telles que rhizome, agencement machinique, déterritorialisation, dispositif, diagramme, espace lisse et strié, appareil de capture, molaire/moléculaire, *mots d'ordre*, *ritournelle*, ont intégré le lexique des sciences humaines et sociales. D'autre part, la réflexion sémiotique semble avoir accueilli ces concepts de manière fragmentaire, parfois épisodique, ou au contraire avec une naturalité peut-être excessive. Ce projet à trois voix vise à rouvrir le dialogue entre la sémiotique et la philosophie deleuzienne, non pour superposer des systèmes théoriques — logiquement incommensurables en soi — mais pour mettre à l'épreuve les conditions de possibilité d'une sémiotique à venir, capable de se confronter à la multiplicité, à la processualité du sens, et de cartographier ses phénomènes. Le travail s'articule selon trois axes thématiques.

Des concepts tels que l'enchaînement collectif d'énonciation, la multiplicité, les appareils de capture, etc., ont circulé à la fois dans la sémiotique et dans les sciences sociales et philosophiques, en donnant toutefois l'impression d'une réception de circonstance, superficielle ou simplement à la mode. Il s'agit au contraire d'évaluer et de déployer pleinement la portée de ces idées. L'objectif de ce *premier axe* thématique, centré sur une *expérimentation conceptuelle tournée vers l'avenir*, n'est pas de superposer un appareil philosophique à la théorie des signes, mais d'en explorer les relations], les proximités et les lignes de fuite possibles, à la recherche de nouvelles formes de pensée sémiotique. Il existe par ailleurs un autre ensemble de notions et de catégories peut-être encore plus “internes” ou, selon un jargon récent, “incarnées” dans le corps même de la sémiotique. Pensons aux catégories tensives (l'idée d'intensité, d'extension ou de tension) qui trouvent leur origine dans l'épistémologie sémiotique à partir de Hjelmslev et même traversent les travaux de Zilberberg, puis de Fontanille et d'autres, sans oublier les anticipations de Fabbri lui-même. Pourtant, ces catégories tirent leur vitalité précisément des croisements avec la pensée deleuzienne. Le tensif ne se réduit plus à un simple trait d'un terme ou d'une catégorie sémantique (intense/étendu) ou concernant la question des “valeurs des valeurs” (les valences), mais intègre en lui-même la notion d'intensité (avec l'idée de transformation qualitative pouvant conduire à des ruptures) et une dynamique intrinsèque. Cependant, on retrouve encore un autre ensemble de concepts et catégories d'origine à la fois sémiotique-linguistique et philosophique : pensons à “expression” ou “stratification”. Grâce au regard deleuzien — mais, dans ce cas, surtout à partir du travail de Guattari — ces catégories représentent un véritable défi pour l'articulation de la discipline sémiotique. À partir du célèbre chapitre de *Mille Plateaux* consacré au personnage philosophique du « professeur Challenger » (un Hjelmslev spinoziste), Deleuze (et Guattari) reformule des hypothèses radicales sur la nature et les dynamiques de la stratification

expressive du sens. Dans celles-ci entrent en jeu à la fois une idée renouvelée de l'expression spinoziste et la réinvention des concepts de territorialisation et de ritournelle, conçus comme des mécanismes dynamiques des strates constituant les formations de sens.

De là découle le deuxième axe : une confrontation critique avec certaines dérives du *new materialism*, de l'*affect theory* et de l'*object-oriented ontology* en anthropologie, sociologie, philosophie, études culturelles et STS. Ces domaines puisent chez Deleuze, parfois en reconnaissant la portée sémiotique de son œuvre (Newell 2018 ; Jensen & Rödje 2010 ; Viveiros de Castro 2009), parfois en excluant toute réflexion linguistique, textuelle et énonciative (Massumi 1995, 2002 ; Ingold 2022). Il s'agit alors de proposer une relecture sémiotique de Deleuze, contre toute tentation de neutralisation discursive, en réaffirmant la centralité du langage et des régimes de signification comme articulations immanentes de la matière et du sens. Comme l'ont souligné certains lecteurs attentifs de Deleuze (Fabbri 1997 ; Montanari 2016 ; Viveiros de Castro 2010), le philosophe élabore dans ses œuvres un propre lexique conceptuel sémiotique, en reconfigurant de manière innovante les catégories traditionnelles de la sémiotique, qu'il combine avec des notions issues de domaines aussi variés que l'anthropologie, les sciences naturelles, la mythologie comparée, la littérature et la philosophie. Rien qu'en considérant les auteurs cités dans *Mille Plateaux*, un volume décisif dans le parcours de Deleuze et Guattari, on retrouve une multitude de sémiologues et de linguistes : Benveniste, Saussure, Peirce, Ducrot, Greimas, Rastier, Jakobson, Hjelmslev, von Uexküll, Barthes, Guillaume, Martinet, Weinrich, Bachtin, Kristeva. Parmi eux, Hjelmslev joue un rôle fondamental, mais d'importantes contributions proviennent également de penseurs proches de la sémiotique greimassienne, tels que Thom, Petitot et Rosenstiehl. De plus, Deleuze et Guattari développent une multiplicité d'outils sémiotiques originaux : une sémiotique perceptive, une sémiotique de la corporéité, de la visagéité, une sémiotique picturale, une transsémiotique, une sémiotique pré-/post-/contre-signifiante, des anneaux et machines sémiotiques, des signes scalaires, vectoriels, affectifs, et bien d'autres encore. Une analyse systématique et approfondie de ce que pourrait être une sémiotique deleuzienne et de la manière dont cet héritage conceptuel peut permettre de repenser les problèmes de la signification reste encore à mener. Ainsi, alors que des philosophes comme Massumi ou Braidotti (Massumi 1995 ; Dolphijn & van der Tuin 2012 : 19–37) considèrent Deleuze comme un penseur qui sépare affects et matérialité de la discursivité et des sciences du langage, la lecture de *Mille Plateaux* nous confronte au contraire à une réflexion profonde sur les fondements mêmes du langage et de la sémiotique, à partir du travail de Hjelmslev. Ce deuxième axe, consacré à la réception de la pensée deleuzienne dans d'autres disciplines, nous conduit à une relecture critique de certaines interprétations "anti-sémiotiques" (Newell 2018) et à une redécouverte de la riche "sous-structure sémiotique" présente dans une grande partie de ses écrits ; une véritable forêt d'idées à la fois complexe et rigoureusement articulée. Ce numéro spécial souhaite ainsi encourager non seulement une réflexion systématique sur le substrat sémiotique de la pensée de Deleuze, mais aussi une réactivation des concepts sémiotiques développés de façon si novatrice par Deleuze et Guattari, en tentant leur traduction et leur intégration dans le paradigme méthodologique de la sémiotique.

Enfin, nous souhaitons revenir sur le rapport qu'entretenait Paolo Fabbri (1939-2020) avec la pensée de Deleuze. La question passe également, sans nul doute, par un aspect biographique, à travers l'amitié avec Guattari – « l'expert » en sémiotique, le théoricien des moléculaires sémiotiques, ou selon les mots mêmes de Deleuze, « le trouveur » des concepts – tandis que Deleuze se réservait le rôle de « polisseur » (Dosse 2007). Cinq ans après la disparition de Fabbri, il paraît urgent de retracer les homologues et les emprunts qui font, selon nous, de Deleuze un pivot essentiel de la recherche fabbrienne. Non seulement sa pensée repose sur des stratégies conceptuelles proches de celles de Deleuze – un savoir rhizomatique, non systémique, orienté vers la modulation plus que vers la fondation – mais encore Fabbri s'est affirmé en Italie comme un interlocuteur et défenseur actif de Deleuze, dans un échange de premier ordre (Fabbri 1997, 1998, 2021). Plus profondément, nous formulons l'hypothèse que Fabbri a trouvé dans le Deleuze

“spinoziste” les fondements d’une théorie sémiotique des passions. Le sémioticien a, en outre, puisé dans l’idée de déformation énonciative – Deleuze sur Bacon (Deleuze 2002) – pour repenser dans une immanence radicale la notion narrative de transformation. C’est l’idée de « pli » (Deleuze 1988, p. 320 ; Fabbri 2021) que nous pensons devoir récupérer en priorité, en la reliant à la lecture que Fabbri fait de Deleuze. C’est pourquoi, dans ce troisième axe, nous invitons à proposer aussi bien des contributions de type archéologique – visant à reconstruire l’ensemble de cette « collaboration intellectuelle » implicite – que des recherches sur les descendances de l’immanentisme hjelmslevien dans la pensée de Deleuze et chez Fabbri, ainsi que des essais prolongeant et relançant les éléments les plus radicaux de l’héritage deleuzien par rapport à l’étude de la signification dans une perspective sémiotique structurale et générative. Si nous croyons que ce travail mérite d’être entrepris, c’est aussi parce que Paolo Fabbri n’a pas seulement anticipé un avenir possible de la sémiotique : il en a déjà pratiqué la variation en devenir.

Nous encourageons la soumission de propositions d’articles adoptant une approche analytique, méthodologique et de réflexion épistémologique, et s’inscrivant dans les **trois axes thématiques** suivants:

- une expérimentation conceptuelle avec la sémiotique deleuzienne;
- une confrontation critique avec sa réception, accompagnée d’une relecture sémiotique de son corpus;
- une archéologie et une relance du rapport entre Fabbri et la pensée deleuzienne.

Bibliographie

- Bassano, G., “Spiagge. Cinque discorsi tra sostanze e forme della soglia terra/mare”, *E/C*, n. 36, 2022a, pp. 19-35.
- Bassano, G., *La balestra di Pierre*, Museo Pasqualino, Palermo, 2022b.
- Basso Fossali, P., *Vissuti di significazione*, Edizioni ETS, Pisa, 2008.
- Caramelli, E., *Poetiche del testo filosofico*, Carocci, Roma, 2024.
- Deleuze, G., *Logique du sens*, Minuit, Paris, 1969.
- Deleuze, G., *Critique et clinique*, Minuit, Paris, 1993.
- Deleuze, G., *Foucault*, Minuit, Paris, 1996.
- Deleuze, G., *Le Pli: Leibniz et le Baroque*, Minuit, Paris, 1988.
- Deleuze, G., *Pourparler*, Minuit, Paris, 1990.
- Deleuze, G., *Francis Bacon, Logique de la sensation*, Seuil, Paris, [1981]2002.
- Deleuze, G., *Spinoza. Philosophie pratique*, Minuit, Paris, [1981]2003; tr. it. *Spinoza. Filosofia pratica*, Orthotes, Napoli, 2016.
- Deleuze, G., *Cosa può fare un corpo? Lezioni su Spinoza*, Ombre Corte, Verona, 2007.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Kafka. Pour une littérature mineure*, Minuit, Paris, 1975.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Mille plateaux: Capitalisme et schizophrénie, tome 2*, Minuit, Paris, 1980.
- Dolphijn, R., e van der Tuin, I., *New Materialism: Interviews and Cartographies*, Open Humanities Press, Ann Arbor, 2012.
- Dosse, F., *Gilles Deleuze, Félix Guattari. Biographie croisée*, La Découverte, Paris, 2007.
- Fabbri, P., “Come Deleuze ci fa segno. Da Hjelmslev a Peirce”, in S. Vaccaro, a cura, *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milano, 1997.
- Fabbri, P., “L’oscuro principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon”, *Discipline filosofiche*, n. 1., 1998a.
- Fabbri, P., *La svolta semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 1998b.
- Fabbri, P., “Diagrammi in filosofia: Deleuze e la semiotica ‘pura’”, *Carte semiotiche*, n. 9, 2015. Ora in *Biglietti d’invito per una semiotica marcata*, a cura di G. Marrone, Bompiani, 2021.
- Fabbri, P., “I monumenti sono ritornelli”, *aut aut*, n. 378, 2018.
- Fabbri, P., Marrone, G., “Un Cuore nel cuore. Analisi semiotica del *Contributo alla critica di me stesso* di Benedetto Croce” in *Il testo filosofico. I: Analisi semiotica e ricognizione storiografica*, a cura di G. Marrone, L’Epos, Palermo.
- Godani, P., *Deleuze*, Carocci, Roma, 2016.
- Gualandi, A., *Deleuze*, Perrin, Paris, 2009.
- Guattari, F., “Ritournelles et affects existentiels”, *Versus*, nn. 47-48, 1987.
- Ingold, T., *Imagining for Real*, Routledge, London, 2022.
- Ioffrida, M. et al., a cura, *Canone Deleuze*, Clinamen, Firenze, 2008.
- Jensen, C., Rødje, K., eds., *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.

- La Mantia, F., *Seconda persona*, Quodlibet, Macerata, 2020.
- Lancioni, T., "Apparati di cattura. Per una semiotica della cultura", *E/C*, 2012.
- Latour, B., *Reassembling the Social*, Oxford University Press, Oxford, 2005.
- Marsciani, F., *Ricerche semiotiche 1*, Esculapio, Bologna, 2012.
- Massumi, B., "The Autonomy of Affect", *Cultural Critique*, n. 31, 1995.
- Massumi, B., *Parables for the Virtual: Movement, Affect, Sensation*, Duke University Press, Durham (NC), 2002.
- Migliore, T., "Diagrams: Images in the Form of Texts", *Metodo*, vol. 9, n. 1, 2021.
- Milner, J. C., *Le Périple structural*, Seuil, Paris, 2002.
- Montanari, F., "Esprimere l'immanenza", in S. Vaccaro, a cura, *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milano, 1997.
- Montanari, F., "L'immanenza e l'affetto. Il problema della bioetica rivisto in senso spinoziano", in Galofaro, F., a cura, *Etica della ricerca medica ed identità culturale europea*, Clueb, Bologna, 2009.
- Montanari, F., "La lettura deleuziana di Peirce. Fra presunte distorsioni e nuove interpretazioni: per una teoria delle immagini", *SFL*, 2014.
- Montanari, F., "Semiotics, Deleuze (& Guattari) and post-structuralism. Further opening questions?", *Versus*, vol. 123, n. 2, 2016.
- Montanari, F., "Essere sensibile ai segni". Conoscenza e verità nel Proust di Deleuze: ipotesi per un Proust spinozista?, *E/C*, n. 133, 2021.
- Newell, S., "The Affectiveness of Symbols: Materiality, Magicality, and the Limits of the Antisemiotic Turn", *Current Anthropology*, vol. 59, n. 1, 2018.
- Padoan, T., "Recalcitrant Interactions: Semiotic Reflections on Fieldwork among Mountain Ascetics". *Acta Semiotica*, vol. 1, n. 2, 2021.
- Padoan, T., "La Conchiglia di San Giacomo", in D. Mangano, F. Sedda, a cura, *Simboli d'oggi*, Meltemi, Milano, 2023.
- Padoan, T., "Ritual as Enunciative Praxis, Some Reflexions from Katsuragi", in T. Padoan, C. Nakassis, eds., "Dialogues between Continental Semiotics and Linguistic Anthropology", *Semiotic Review*, in forthcoming.
- Paolucci, C., *Persona*, Bompiani, Milano, 2020.
- Ronchi, R., *Gilles Deleuze*, Feltrinelli, Milano, 2015.
- Spinoza, *Etica*, Bollati Boringhieri, 1992.
- Viveiros de Castro, E., *Métaphysiques cannibales*, Presses Universitaires de France, Paris, 2009.
- Viveiros de Castro, E., "Intensive Filiation and Demonic Alliance", in C. Jensen, K. Rödje, eds., *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.

Envoi contributions finales: **30 septembre 2025**

Publication: **décembre 2025**

Les textes doivent avoir une longueur maximale de 40000 caractères et doivent être accompagnés d'un résumé en anglais de 1000 caractères maximum.

Envoyer les contributions à:

g.bassano@lumsa.it

federico.mont@gmail.com

tatsuma.padoan@ucc.ie

Call for papers
E|C n. 45, 2025

En el signo de Deleuze: hacia una semiótica en devenir

editado por Giuditta Bassano (Università LUMSA, Roma), Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia) et Tatsuma Padoan (University College Cork)

“El medio no es en absoluto un promedio, sino más bien el lugar donde las cosas toman velocidad” (Deleuze, Guattari 1980, cap. 1). En el centenario del nacimiento de Gilles Deleuze (1925–1995), quisiéramos retomar los recorridos y conceptos que han hecho dialogar al gran filósofo con la semiótica, reforzando, en el reflejo de su pensamiento, cuestiones y líneas de investigación sobre la significación. En las últimas décadas, el pensamiento de Gilles Deleuze —en gran medida en colaboración con Félix Guattari— ha tenido un impacto relevante pero desigual en la investigación semiótica. Por un lado, muchas nociones deleuzianas como rizoma, agenciamiento, encadenamiento maquínico, desterritorialización, plano de consistencia, dispositivo, diagrama, espacio liso y estriado, aparato de captura, molar/molecular, *palabras de orden*, *ritornelo*, han ingresado en el léxico de las ciencias humanas y sociales; por otro, la reflexión semiótica parece haber acogido estos conceptos de forma fragmentaria, a veces episódica, y otras con una naturalidad quizá excesiva.

Este proyecto a tres voces pretende reabrir el diálogo entre la semiótica y la filosofía deleuziana, no para superponer sistemas teóricos —que de por sí son, lógicamente, incommensurables—, sino para poner a prueba las condiciones de posibilidad de una semiótica por venir, capaz de enfrentarse a la multiplicidad, la procesualidad del sentido y la posibilidad de cartografiar sus fenómenos. El trabajo se articula en tres ejes temáticos.

Conceptos como el encadenamiento colectivo de enunciación, la multiplicidad, los aparatos de captura, etc., han circulado tanto en la semiótica como en las ciencias sociales y filosóficas, aunque a veces con la impresión de una recepción algo superficial o de moda.

Se trata, por el contrario, de evaluar y desplegar el alcance de estas ideas. El objetivo de este primer eje temático, centrado en la *experimentación conceptual* con mirada al futuro, no es superponer un aparato filosófico a la teoría de los signos, sino explorar sus relaciones, contigüidades y posibles líneas de fuga, en busca de nuevas formas de pensamiento semiótico. Existe también otra serie de nociones y categorías que son quizás aún más “internas” o, como se diría hoy, “incorporadas” en el cuerpo de la semiótica. Nos referimos a las categorías tensivas (la idea de intensidad, de extensión, de tensión). Estas nacen ciertamente dentro de una epistemología semiótica que parte de Hjelmslev y atraviesa los estudios de Zilberberg, Fontanille y otros, incluyendo anticipaciones del propio Fabbri. Sin embargo, dichas categorías encuentran su savia vital precisamente en el cruce con el pensamiento deleuziano. Lo tensivo deja de ser solo un rasgo o carácter de una categoría semántica (intenso/extenso) o relativo al problema de los “valores de los valores” (las valencias), para asumir la noción de intensidad (con la idea de transformación cualitativa, incluso rupturas) y una intrínseca dinamización.

Encontramos, además, otra serie de conceptos y categorías de origen tanto semiótico-lingüístico como filosófico: pensemos en “expresión” o “estratificación”. Gracias a la mirada deleuziana —y en este caso también especialmente a partir del trabajo de Guattari— estas categorías representan un verdadero desafío para la articulación de la disciplina semiótica. A partir del célebre capítulo de Mil mesetas dedicado al

personaje filosófico del “profesor Challenger” (un Hjelmslev spinozista), Deleuze (y Guattari) reformulan hipótesis radicales sobre la naturaleza y dinámicas de la estratificación expresiva del sentido. En ellas intervienen tanto la renovada idea spinoziana de expresión como la reinvención de los conceptos de territorialización y ritornelo, concebidos como mecanismos dinámicos de las capas que componen y dan vida a las formaciones de sentido.

De allí el segundo eje: un enfrentamiento crítico con ciertas derivas del *new materialism*, la *affect theory* y la ontología orientada a objetos en antropología, sociología, filosofía, estudios culturales y STS. Estos campos del saber se inspiran en el trabajo de Deleuze, a veces reconociendo su dimensión semiótica (Newell 2018; Jensen, Rødje 2010; Viveiros de Castro 2009), otras veces omitiendo su reflexión lingüística, textual y enunciativa (Massumi 1995, 2002; Ingold 2022). Se propone, en otras palabras, una relectura semiótica de Deleuze, contra toda tentación de neutralización discursiva, reivindicando la centralidad del lenguaje y de los regímenes de significación como articulaciones inmanentes de la materia y del sentido. Como han señalado algunos de los lectores más atentos de Deleuze (Fabbri 1997; Montanari 2016; Viveiros de Castro 2010), en sus obras el filósofo francés desarrolla un léxico conceptual semiótico propio, reconfigurando de forma innovadora las categorías tradicionales de la semiótica, recombinándolas con nociones provenientes de campos tan dispares como la antropología, las ciencias naturales, la mitología comparada, la literatura y la filosofía. Basta con observar los autores citados en *Mil mesetas*, volumen que marca sin duda un punto de inflexión en la obra de Deleuze y Guattari, donde encontramos una multitud de semiólogos y lingüistas: Benveniste, Saussure, Peirce, Ducrot, Greimas, Rastier, Jakobson, Hjelmslev, von Uexküll, Barthes, Guillaume, Martinet, Weinrich, Bajún, Kristeva. Entre ellos, como ya se mencionó, Hjelmslev desempeña un papel fundamental, pero también hay aportes significativos de estudiosos cercanos a la semiótica greimasiana como los matemáticos Thom, Petitot y Rosenstiehl. Además, Deleuze y Guattari desarrollan una multiplicidad de herramientas semióticas originales: una semiótica perceptiva, una semiótica de la corporeidad, de la visibilidad, una semiótica pictórica, una transemiótica, una semiótica pre-/post-/contra-significante, anillos semióticos y máquinas semióticas, signos escalares, signos vectoriales, signos afectivos, entre muchos otros. Aún está pendiente un análisis sistemático y profundo de cómo podría ser una semiótica deleuziana, y de cómo este conjunto de conceptos puede ayudarnos a repensar los problemas de la significación.

Así, mientras filósofos como Massumi o Braidotti (Massumi 1995; Dolphijn, van der Tuin 2012, pp. 19–37) ven a Deleuze como un pensador dedicado a separar los afectos y la materialidad de la discursividad y las ciencias del lenguaje, la lectura de *Mille plateaux* nos coloca frente a una profunda reflexión sobre los fundamentos mismos del lenguaje y la semiótica, a partir del trabajo de Hjelmslev. Este segundo eje, centrado en la recepción del pensamiento deleuziano en otras disciplinas, nos invita por un lado a un examen crítico de ciertas lecturas “antisemióticas” (Newell 2018), y por otro a redescubrir la rica “infraestructura semiótica” presente en gran parte de sus escritos, un verdadero bosque de ideas, intrincado, sí, pero articulado con gran precisión. Este número especial pretende no solo promover una reflexión más sistemática y profunda sobre el sustrato semiótico del pensamiento deleuziano, sino también retomar los conceptos semióticos desarrollados de forma tan innovadora por Deleuze y Guattari, e intentar su traducción e integración dentro del paradigma metodológico de la semiótica.

Finalmente, queremos volver sobre la relación que Paolo Fabbri (1939-2020) mantuvo con el pensamiento de Deleuze. La cuestión pasa también por lo biográfico, por su amistad con Guattari —el “experto” en semiótica, el estudioso de las molecularidades semióticas o, con palabras del propio Deleuze, “le trouveur”, el trovador de los conceptos— mientras que Deleuze se atribuía el papel de “polisseur”, el pulidor, el afinador (Dosse 2007). A cinco años de la desaparición de Fabbri, nos parece urgente intentar rastrear las homologías y préstamos que, en nuestra opinión, hacen de Deleuze un eje central de la investigación fabbriana. No solo porque su reflexión y su obra descansan sobre estrategias conceptuales afines a las

deleuzianas —practicando un saber rizomático, no sistemático, orientado a la modulación y no a la fundación—, y no solo porque Fabbri se consolidó en Italia como interlocutor y verdadero embajador de Deleuze, en un juego de interpelaciones de primer orden (Fabbri 1997, 1998, 2015). Más aún: perseguimos la hipótesis de que Fabbri encontró en el Deleuze “spinozista” los fundamentos de una teoría semiótica propia de las pasiones. Además, que el semiólogo recurrió a la idea de deformación enunciativa —Deleuze sobre Bacon (Deleuze [1981]2002)— para reconcebir, desde una inmanencia radical, la noción narrativa de transformación. Es la idea de “pliegue” (Deleuze 1988, p. 320; Fabbri 2015) —le *pli*— la que creemos que debe ser recuperada ante todo y conectada con la lectura de Deleuze por parte de Fabbri. Por estas razones, en este tercer eje invitamos a presentar tanto contribuciones de carácter arqueológico que asuman la urgencia de reconstruir un marco completo de esta “colaboración de pensamiento” implícita, como trabajos sobre las descendencias del inmanentismo hjelmsleviano tanto en el pensamiento de Deleuze como en la investigación de Fabbri. Y, finalmente —no menos importante—, ensayos que continúen y proyecten los elementos más radicales del legado deleuziano respecto al estudio de la significación desde una perspectiva estructural y generativa. Si creemos que este trabajo vale la pena, es también porque Paolo Fabbri no solo anticipó un posible futuro de la semiótica, sino que ya practicó su variación en devenir.

Animamos la presentación de propuestas de artículos que adopten un enfoque analítico, metodológico y de reflexión epistemológica, y que se inscriban en los siguientes **tres ejes temáticos**:

- una experimentación conceptual con la semiótica de Deleuze;
- una confrontación crítica con su recepción, acompañada de una relectura semiótica de su corpus;
- una arqueología y reactivación de la relación entre Fabbri y el pensamiento deleuziano.

Bibliografía fundamental

- Bassano, G., “Spiagge. Cinque discorsi tra sostanze e forme della soglia terra/mare”, *E/C*, n. 36, 2022a, pp. 19-35.
- Bassano, G., *La balestra di Pierre*, Museo Pasqualino, Palermo, 2022b.
- Basso Fossali, P., *Vissuti di significazione*, Edizioni ETS, Pisa, 2008.
- Caramelli, E., *Poetiche del testo filosofico*, Carocci, Roma, 2024.
- Deleuze, G., *Logique du sens*, Minuit, Paris, 1969.
- Deleuze, G., *Critique et clinique*, Minuit, Paris, 1993.
- Deleuze, G., *Foucault*, Minuit, Paris, 1996.
- Deleuze, G., *Le Pli.: Leibniz et le Baroque*, Minuit, Paris, 1988.
- Deleuze, G., *Pourparler*, Minuit, Paris, 1990.
- Deleuze, G., *Francis Bacon, Logique de la sensation*, Seuil, Paris, [1981]2002.
- Deleuze, G., *Spinoza. Philosophie pratique*, Minuit, Paris, [1981]2003; tr. it. *Spinoza. Filosofia pratica*, Orthotes, Napoli, 2016.
- Deleuze, G., *Cosa può fare un corpo? Lezioni su Spinoza*, Ombre Corte, Verona, 2007.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Kafka. Pour une littérature mineure*, Minuit, Paris, 1975.
- Deleuze, G., Guattari, F., *Mille plateaux: Capitalisme et schizophrénie, tome 2*, Minuit, Paris, 1980.
- Dolphijn, R., van der Tuin, I., *New Materialism: Interviews and Cartographies*, Open Humanities Press, Ann Arbor, 2012.
- Dosse, F., *Gilles Deleuze, Félix Guattari. Biographie croisée*, La Découverte, Paris, 2007.
- Fabbri, P., “Come Deleuze ci fa segno. Da Hjelmslev a Peirce”, in S. Vaccaro, a cura, *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milano, 1997.
- Fabbri, P., “L’oscuro principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon”, *Discipline filosofiche*, n. 1., 1998a.
- Fabbri, P., *La svolta semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 1998b.
- Fabbri, P., “Diagrammi in filosofia: Deleuze e la semiotica ‘pura’”, *Carte semiotiche*, n. 9, 2015. Ora in *Biglietti d’invito per una semiotica marcata*, a cura di G. Marrone, Bompiani, 2021.
- Fabbri, P., “I monumenti sono ritornelli”, *aut aut*, n. 378, 2018.
- Fabbri, P., Marrone, G., “Un Cuore nel cuore. Analisi semiotica del *Contributo alla critica di me stesso* di Benedetto Croce” in *Il testo filosofico. I: Analisi semiotica e ricognizione storiografica*, a cura di G. Marrone, L’Epos, Palermo.

- Godani, P., *Deleuze*, Carocci, Roma, 2016.
- Gualandi, A., *Deleuze*, Perrin, Paris, 2009.
- Guattari, F., "Ritournelles et affects existentiels", *Versus*, nn. 47-48, 1987.
- Ingold, T., *Imagining for Real*, Routledge, London, 2022.
- Ioffrida, M. et al., a cura, *Canone Deleuze*, Clinamen, Firenze, 2008.
- Jensen, C., Rödje, K., eds., *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.
- La Mantia, F., *Seconda persona*, Quodlibet, Macerata, 2020.
- Lancioni, T., "Apparati di cattura. Per una semiotica della cultura", *E/C*, 2012.
- Latour, B., *Reassembling the Social*, Oxford University Press, Oxford, 2005.
- Marsciani, F., *Ricerche semiotiche 1*, Esculapio, Bologna, 2012.
- Massumi, B., "The Autonomy of Affect", *Cultural Critique*, n. 31, 1995.
- Massumi, B., *Parables for the Virtual: Movement, Affect, Sensation*, Duke University Press, Durham (NC), 2002.
- Migliore, T., "Diagrams: Images in the Form of Texts", *Metodo*, vol. 9, n. 1, 2021.
- Milner, J. C., *Le Périple structural*, Seuil, Paris, 2002.
- Montanari, F., "Esprimere l'immanenza", in S. Vaccaro, a cura, *Il secolo deleuziano*, Mimesis, Milano, 1997.
- Montanari, F., "L'immanenza e l'affetto. Il problema della bioetica rivisto in senso spinoziano", in Galofaro, F., a cura, *Etica della ricerca medica ed identità culturale europea*, Clueb, Bologna, 2009.
- Montanari, F., "La lettura deleuziana di Peirce. Fra presunte distorsioni e nuove interpretazioni: per una teoria delle immagini", *SFL*, 2014.
- Montanari, F., "Semiotics, Deleuze (& Guattari) and post-structuralism. Further opening questions?", *Versus*, vol. 123, n. 2, 2016.
- Montanari, F., "Essere sensibile ai segni". Conoscenza e verità nel Proust di Deleuze: ipotesi per un Proust spinozista?, *E/C*, n. 133, 2021.
- Newell, S., "The Affectiveness of Symbols: Materiality, Magicity, and the Limits of the Antisemiotic Turn", *Current Anthropology*, vol. 59, n. 1, 2018.
- Padoan, T., "Recalcitrant Interactions: Semiotic Reflections on Fieldwork among Mountain Ascetics". *Acta Semiotica*, vol. 1, n. 2, 2021.
- Padoan, T., "La Conchiglia di San Giacomo", in D. Mangano, F. Sedda, a cura, *Simboli d'oggi*, Meltemi, Milano, 2023.
- Padoan, T., "Ritual as Enunciative Praxis, Some Reflexions from Katsuragi", in T. Padoan, C. Nakassis, eds., "Dialogues between Continental Semiotics and Linguistic Anthropology", *Semiotic Review*, forthcoming.
- Paolucci, C., *Persona*, Bompiani, Milano, 2020.
- Ronchi, R., *Gilles Deleuze*, Feltrinelli, Milano, 2015.
- Spinoza, *Etica*, Bollati Boringhieri, 1992.
- Viveiros de Castro, E., *Métaphysiques cannibales*, Presses Universitaires de France, Paris, 2009.
- Viveiros de Castro, E., "Intensive Filiation and Demonic Alliance", in C. Jensen, K. Rödje, eds., *Deleuzian Intersections*, Berghahn Books, Oxford, 2010.

Envío de contribuciones finales: **30 de septiembre de 2025**

Publicación: **diciembre de 2025**

Los textos deben tener una longitud máxima de 40.000 caracteres y deben ir acompañados de un resumen en inglés de un máximo de 1.000 caracteres.

Enviar las contribuciones a:

g.bassano@lumsa.it

federico.mont@gmail.com

tatsuma.padoan@ucc.ie





